

**21 APRILE 2024**

Dal Vangelo secondo Giovanni  
Gv 10,11-18

**In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.**

**Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.**

**Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».**

---

L'AMORE SENZA FINI NON HA FINE ...

Non è facile amare bene. Spesso crediamo di amare, ma in realtà stiamo dando seguito ad una nostra idea di "amore" che all'altro/altri non arriva come tale. Il buon pastore invece è colui che sa dare vita prendendosi cura, vivendo la CARE (attenzione, presa in carico, interesse, unità...) e per questo non ha paura di dare la vita. Ma andiamo per gradi.

Nella prima lettura Pietro e Giovanni sono chiamati a dare ragione della cura manifestata ad uno storpio. La loro parola - seguita a quell'azione di cura - è così efficace da toccare tanti cuori. Essi hanno agito nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, il Crocifisso Risorto, la pietra scartata che è divenuta pietra angolare. Questo è tra l'altro ciò che ci fa cantare il salmo. La seconda lettura ci ricorda che Dio ci ama rendendoci figli, cioè assumendo stabilmente verso di noi una relazione di cura, ed è così che arriviamo al Vangelo.

Il buon pastore è colui che dà la vita per le pecore. Dietro a questo termine - oggi a mio parere piuttosto abusato in certi ambienti - si descrive l'impegno, la dedizione, la presa in carico, la gratuità che si contrappone all'interesse, al bene in cerca di consensi e compensi. Al buon pastore stanno a cuore le pecore, le conosce, è conosciuto, anzi insieme abitano lo spazio dell'amore trinitario tra Padre e Figlio.

Gesù, continua Giovanni, è amato dal Padre perché sa prendersi cura di noi con gratuità e non si preoccupa di finire scartato. Di fatto egli è finito sulla croce perché si è fatto prossimo di persone scartate, ai margini e ha cercato di portare vino nuovo in otri oramai troppo incancreniti invece di starsene tranquillo, di fare il bene senza disturbare troppo... e invece, fedele all'amore del Padre, ha accettato la sfida di essere figlio e fratello, buon pastore fino alla fine.

*Signore tu ti prendi cura di noi pietre scartate e ci poni a fundamenta della tua casa. Donaci il tuo Spirito perché anche noi sappiamo prenderci cura di chi è scartato amando con gratuità, senza secondi fini. L'amore senza fini non ha fine!*

riflessione di p. Luca Vitali ( missionario a Forlì )